



Il quarto mercato dell'export a rischio Incubo dazi per l'economia padovana

Stevanato, vice presidente di Assindustria Venetocentro: «Serviva un'Europa più forte per competere sui mercati»

Carlo Bellotto

PADOVA. Il quarto mercato dell'export padovano è a rischio. L'esito delle elezioni in Gran Bretagna con la conseguenza "sentenza" Brexit rende concreta un'incognita di assoluto impatto per l'economia padovana. Ma non è tutto qui, visto che a fronte dei 1.200 padovani che hanno fissato la residenza in Inghilterra ogni anno poco meno della metà dei 900 padovani che vanno a cercare fortuna all'estero sceglie Londra e dintorni. Senza avere un contratto di lavoro già in tasca, non sarà più possibile. «Serve un'Europa più forte per competere con colossi cinesi e statunitensi. Quindi l'avvento della Brexit va contro questa regola. Dopodiché se vogliamo vederla positivamente è stata definita una questione che era incerta. La chiarezza è molto importante per l'economia». Lo dice Marco Stevanato, vice presidente di Assindustria Venetocentro con delega all'internazionalizzazione. L'export con la Gran Bretagna pesa eccome. Nei primi nove mesi del 2019 le espor-

tazioni della provincia di Padova verso il Regno Unito hanno registrato una crescita del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Nell'arco temporale che va dal 2009 al 2018 il valore delle vendite su questo mercato è aumentato del 95,4%, da 262 a 512 milioni di euro.

COSÀ SIRISCHIA

«È difficile quantificare adesso quanto potrebbe costare in termini economici questa nuova situazione commerciale» analizza Stevanato. «Visto che i termini non sono stati negoziati. Il mercato inglese continua ad esserci, le aziende che commercializzano con loro continueranno a farlo, ipotizzo che nel breve si rimanga ai volumi attuali, senza cali». Su come il sistema Padova possa muoversi per difendere il quarto mercato estero Stevanato sottolinea: «Bisogna chiedere che a livello europeo vengano negoziati i termini al meglio. Anche se escono dall'Unione Europea non smetteranno di importare. Fino ad ora, e l'argomento è stato molto dibattuto, non si è mai parlato di possibili dazi sulle merci. Bisogna che chi di dovere gestisca al meglio le regole degli scambi. Ipotizzo che difficilmente gli in-

glesì cambino le proprie abitudini».

L'IMPORT-EXPORT

L'interscambio commerciale tra il Padovano e l'Inghilterra non è indifferente. Entrambi i valori sono in crescita, come emerge dai dati Istat elaborati da Assindustria Venetocentro. Nel 2018 l'import è stato pari a 91 milioni e l'export a 39 milioni, per il 2019 la proiezione è a 106 milioni per l'import contro i 409 milioni per l'export con variazioni in crescita rispettivamente del 15,9% e del 7,6%. Le esportazioni padovane oltremarina sono cresciute quasi costantemente, dai 261 milioni del 2009, dai 414 del 2013 ai 479 del 2017. Tra le principali voci merceologiche prodotte nel Padovano

esportate in Inghilterra dominano i macchinari e apparecchi (187 milioni di euro nel 2018); prodotti alimentari, bevande e tabacco (66 milioni di euro); prodotti manifatturieri (51 milioni); articoli in gomma e plastica (41 milioni).

DAZI NON CONVENIENTI

«Mettere dei dazi sull'export inglese? Non conviene a nessuno, ne sono sicuro». Carlo Valerio è presidente

Confapi e titolare della Jvp un'azienda che produce pavimenti tecnici sopraelevati e che metà del fatturato lo realizza con vendite in Inghilterra. «La Brexit è figlia di equilibri interni politici, credo che non metteranno dei dazi commerciali. Loro dovranno trovare una convenzione doganale con l'Europa. C'è tanta enfasi da mesi e mesi ma ci auguriamo che nei fatti cambi poco o nulla. Ci sono molti prodotti che non producono o per lo meno non hanno produzioni massive tanto da soddisfare la domanda interna. Per dibattere sulle eventuali regole future c'è ancora un anno d'attesa visto che per almeno dodici mesi le regole non cambieranno». Poi Valerio analizza un problema forse ai più sconosciuto ma sicuramente di primo piano. «Tutte le merci che oggi entrano in Gran Bretagna passano diritte, nel senso che non ci sono dogane. Con tutto l'interscambio di merci con l'Europa l'idea che tutto si fermi per i controlli doganali è impossibile da attuare. Sarebbe proibitivo lo stoccaggio, non hanno luoghi dove far fermare i camion né il personale per poterli eseguire. Si farà un accordo tipo Svizzera con transiti merci semplificati». —

**L'export provinciale
vale all'incirca
512 milioni di euro
ed è in crescita del 7,6%**



Peso: 72%

**PRIME 10 DESTINAZIONI
EXPORT MANIFATTURIERO**

Anno 2018

1	Germania	1.313.992.527
2	Francia	993.295.626
3	Stati Uniti	702.568.895
4	Regno Unito	501.957.869
5	Spagna	434.073.680
6	Svizzera	400.789.105
7	Polonia	275.431.330
8	Austria	273.983.562
9	Paesi Bassi	271.207.248
10	Romania	248.901.644

**ANDAMENTO DELL'EXPORT
VERSO IL REGNO UNITO**

var. % su anno precedente

2009	261.965.132	
2010	396.416.188	51,3
2011	442.468.578	11,6
2012	429.092.991	-3,0
2013	414.670.838	-3,4
2014	440.570.984	6,2
2015	487.999.613	10,8
2016	443.842.302	-9,0
2017	479.386.031	8,0
2018	511.881.499	6,8

VALORI IN EURO

Fonte: elaborazione Assindustria Venetocentro su dati Istat



Peso: 72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.